

ALIMENTARI

Cult.

Fanzine di Spazio Gerra

Editoriale

Mentre la pandemia sta finalmente arretrando e i numeri fanno sperare in un secondo semestre dell'anno di graduale ripresa delle consuete attività in presenza - con grande sollievo da parte soprattutto delle categorie più colpite come scuola, cultura, turismo e ristorazione - va forse spiegato perché dedicare un numero della nostra fanzine a un tema che appare ormai superato dall'attualità. **Microcamere** - ovvero le camerette dove soprattutto i giovani sono rimasti relegati per gran parte dell'anno scolastico e che sono state incubatori di malessere, isolamento, ma al tempo stesso spazi di concentrazione, connessione e riflessione su una condizione eccezionale (che lo sia poi la condizione umana tout court?) - è il titolo di una serie di 10 **podcast** disponibili online su www.Alimentaricult.it che hanno tentato di fissare un momento cruciale nella biografia e forse nell'inconscio collettivo di questo periodo. Riascoltare proprio ora, all'alba di un imminente ritorno all'agognata normalità, la voce, i sogni, gli incubi, i desideri di ragazzi e ragazze registrati tra gennaio e marzo scorsi, può forse aiutarci a non perdere di vista le **nuove categorie di pensiero** che grazie all'emergenza hanno fatto capolino nel nostro orizzonte di vita e aiutarci a immaginare il mondo con una nuova, basica saggezza. Abbiamo chiesto a due insegnanti, un editorialista e docente universitario e a una psico-terapeuta di aiutarci a fornire una cornice di senso a questa piccola indagine, tutta reggiana, sui sogni dei teenagers, nella convinzione che in questo momento sia necessario non affrettare le risposte, ma piuttosto **prolungare l'eco delle domande** se vogliamo davvero imparare ad affrontare i problemi del mondo in modo nuovo.

Se c'è una cosa in cui crediamo è che **i progetti validi non finiscono mai**. Il percorso che ci ha portato a scegliere il tema di questo numero inizia tre anni fa, con una sperimentazione fotografica dedicata al tema famiglia con classi delle elementari. Da lì abbiamo creato una mostra insieme a una quarantina di teenagers di tre paesi europei, Under The Same Roof, e poi continuato a dialogare con questo gruppo di ragazzi, e altri ancora, durante i lunghi mesi di restrizioni pandemiche. Certo, all'inizio non potevamo immaginare le strade che avrebbe preso il progetto originario, ma i fuoriprogramma li abbiamo sempre considerati come **piacevoli sorprese** e non come intralci a quanto previsto. Insomma c'è voluta una buona dose di "elasticità" - metodo che consigliamo di allenare ogni giorno - e di capacità di "navigazione", ovvero il tenere la barra dritta su quanto riteniamo necessario riguardo alla diffusione dei contenuti, ma lasciare che la rotta fosse libera di approdare a quanti più porti, isole e spiagge possibili.

È per questo motivo che siamo contenti quando arriviamo a stampare una fanzine come quella che avete sotto mano perché è la prova visuale di come ci siamo lasciati conquistare dalle nuove idee, dalle collaborazioni, adeguandoci ai cambiamenti e modificando gli assetti progettuali. Non sempre ci riusciamo, ma quando i risultati sono questi proviamo sensazioni simili al rilassamento fisico dopo un ciclo di sedute di Yoga.

Microcamere

di Laura Di Mascolo

Cosa ho scoperto, se ho scoperto qualcosa, con l'avvento della pandemia? Quali sono i sogni notturni? Come immagino di essere e cosa immagino di fare tra cinque anni? Queste domande sono state poste ad alcuni adolescenti di Reggio Emilia che hanno generosamente partecipato a Microcamere, regalandoci spunti per riflessioni molto interessanti.

Paradossalmente - abbiamo pensato - il lockdown oltre a confinarci nelle nostre case e privarci della libertà, **ha offerto anche un tempo per la riflessione**, aspetto che non ci pare fosse stato colto dalla narrazione mediatica che ha insistito ossessivamente soltanto sulle conseguenze psicopatologiche che la pandemia avrebbe prodotto sugli adolescenti. Questa impostazione, che porta a definire a priori gli adolescenti nell'area della **devianza** e della **patologia** (quasi come entomologi che osservano il comportamento degli insetti), appare come la misura di una "riduzione a oggetto" degli umani, una visione positivista centrata sul "problema da risolvere" - problema al quale la scienza fornirebbe sempre la "risposta giusta" - che **esclude a priori** la relazione con l'oggetto di osservazione, con la sua realtà, con i suoi vissuti e le sue emozioni.

Per questo motivo abbiamo pensato di utilizzare questo tempo e spazio di pensiero per farlo diventare, finalmente e paradossalmente, il massimo della relazione cercando con un confronto con i ragazzi e restituendo loro il ruolo sociale fondamentale di **specchio** di ciò che siamo. Specchio che riflette un'immagine simbolica - il corpo - tutta da interpretare. E nello stesso tempo termometro che misura la febbre, cioè la qualità delle emozioni che attraversano questi corpi. Integrare, ovvero mentalizzare questi vissuti potenti che attraversano i corpi, è il compito difficilissimo dell'adolescenza. Quello degli adulti invece sarebbe riuscire ad accompagnarli, a stare con loro, per cercare di decifrare ciò che anche noi ignoriamo e che fa presagire un futuro ancora inintelligibile. **Tutto il contrario insomma del fornire ai ragazzi risposte preconfezionate e patologizzanti**. I sintomi sono sempre delle opere d'arte che contengono aspetti paradossali della nostra esperienza, sono il disperato tentativo di tenere insieme le parti - **corpo, emozioni e pensieri**. La responsabilità degli adulti è coglierne i significati e restituire una prospettiva pensabile. Ben prima della pandemia i corpi degli adolescenti ci segnalavano quali fossero le criticità di questo nostro tempo con gravi disturbi d'ansia, ritiri sociali (lockdown ante litteram), disturbi alimentari e comportamenti autolesionisti. Le immagini che ci hanno restituito i sogni degli adolescenti, sono quelle di un corpo assediato da esposizione e visibilità alle quali non ci si riesce a sottrarre, un corpo minacciato nella sua sopravvivenza da fattori climatici, ma anche dalla **mancanza di riferimenti sicuri**. E, in ultimo, un corpo smembrato con ferocia come punizione per una colpa ignota, un'orribile insensatezza alla quale è possibile sottrarsi solo acquisendo il controllo, ovvero scegliendo di smembrarsi autonomamente.

Immagini forti accompagnate da altrettante forti emozioni, tra le quali **rabbia** e **paura** sono quelle dominanti. La rabbia è collegata a un'idea di sottrazione di vita e di spensieratezza operata dalle generazioni precedenti, che con la loro irresponsabilità hanno saccheggiato il presente dei ragazzi, e la paura che a tratti si tramuta in **angoscia**. Questa è senz'altro l'emozione più rappresentata e che denuncia l'assenza di un contenimento operato da chi avrebbe gli strumenti per operare analisi di questi simboli, elaborare ipotesi, fornire, prospettive pensabili: **gli adulti**.

continua a pag. 2



Black Hole

Ph: Carlotta Menozzi

Microcamere: Ilario

Testimonianza in tempo di pandemia di Ilario Greco, 17enne
Introduzione di Alessandro Bartoli, insegnante

*O cameretta che già fosti un porto
a le gravi tempeste mie diürne,
fonte se' or di lagrime nocturne,
che 'l di celate per vergogna porto.*

Francesco Petrarca (Canzoniere, 234)

Il 24 febbraio 2020 tutte le scuole d'Italia chiudono insidiate dall'incipiente drammatica pandemia. Gli studenti e i docenti, dopo pochi giorni, sperimentano la didattica a distanza: le lezioni tramite computer. Il vetro freddo, lo smarrimento di ogni calore, di qualsiasi odore esterno, la scacchiera delle stanze e, soprattutto, le connessioni divengono l'unico legame didattico e sentimentale della scuola. **L'essere connessi è vitale.** Per mesi la lotta al virus, lo scaglionamento degli ingressi, le quarantene obbligate portano ad adattarsi a nuove modalità visive e sociali di carattere quasi **distopico**. Le camerette di petrarchesca memoria sono rifugio e prigionia; il computer filtro e abbraccio, inferno e salvezza dal virus. Le persone vicine e attorno a noi si ammalano e alcuni incontri, certi sguardi, pochi dettagli nelle nostre inedite mattine possono rappresentare il "varco". Sono i racconti delle nuove classi crossmediali, quelle dalle speranze sospese, dalle storie incredibili e dalla vita che fatica a farsi perdonare.

Alessandro Bartoli



ph: Alessandro Bartoli

L'esercizio

Questi ultimi due anni sono stati tutto tranne che prevedibili e hanno influenzato il nostro benessere mentale, fisico ed emotivo, mutando stili di vita, pensieri e sogni. La vita può essere frenetica molte volte e con il passare del tempo tendiamo a dimenticare molte decisioni, i sogni più significativi potrebbero uscire dalla nostra mente, essere spinti in secondo piano.

Mi chiamo Ilario, sono un ragazzo di 17 anni e frequento il terzo anno dell'Istituto Scaruffi-Levi-Tricolore.

La mia vita andava bene fino a quando arrivò quel **maledetto giorno**: il 27 febbraio 2020.

Tutto iniziò da lì. Subito sottovalutai la cosa e pensai: "Il nonno ne ha avuti talmente tanti di guai che sono sicuro che supererà anche questo...". I miei genitori decisero di mettere anche me in isolamento perché avevo avuto contatti con lui la settimana precedente.

Il 29 febbraio mia nonna si aggravò e fu necessario il ricovero perché anche lei venne trovata positiva al virus ma, a differenza del nonno, sembrava avere più possibilità di farcela. Ero rinchiuso in casa e non potevo uscire. Avrei voluto correre in ospedale ma ero obbligato a stare in casa. **Quei giorni sembravano lunghi e interminabili.**

Tutti i pensieri erano rivolti ai miei nonni e mi sentivo arrabbiato perché non potevo fare niente per loro. Finalmente il 9 marzo finì la mia quarantena ma arrivò un durissimo colpo. Era sera, stavamo cenando. Squillò il telefono di mia madre. Era mia zia e le disse: "Papà se n'è andato!". In quel momento pianis tanto e mi tornarono in mente tutti i momenti belli passati con il nonno. Chiamai il mio migliore amico e la mia migliore amica che mi diedero conforto ma, allo stesso tempo, ero arrabbiato perché non potevamo fare neanche un funerale degno di lui, della grande persona che era. Dopo tre giorni morì anche mia nonna. Era il giorno del suo compleanno: il 12 marzo.

Microcamere

continua da pag. 1

E infatti le considerazioni degli adolescenti sulla permanenza forzata in casa con i loro familiari **sono sorprendentemente positive**. Riferiscono con meraviglia di aver avuto tempo spazio per poter finalmente conoscere quegli "inquilini" adulti che prima a malapena riuscivano a incontrare alla sera quando tutti tornavano a casa dalle loro frenetiche attività. Il tempo e la convivenza ha loro permesso di scoprire appartenenze e identità, magari non sempre piacevoli, ma che sono diventate appigli per poter elaborare la **propria individuazione**, vincoli che diventano anche nuove possibilità.

Un altro aspetto positivo, che invece è sempre stato letto come una calamità dai media, è stata la perdita della socialità,

una mancanza che ha permesso a tanti di valorizzare ciò che prima della pandemia era solo un riempire il proprio tempo di relazioni sociali. I racconti sono saturi di scoperte positive relative al senso delle relazioni con i coetanei, all'importanza di tutti i più piccoli gesti ai quali non si dava troppa importanza, qualcuno perfino si stupiva di aver avuto nostalgia della

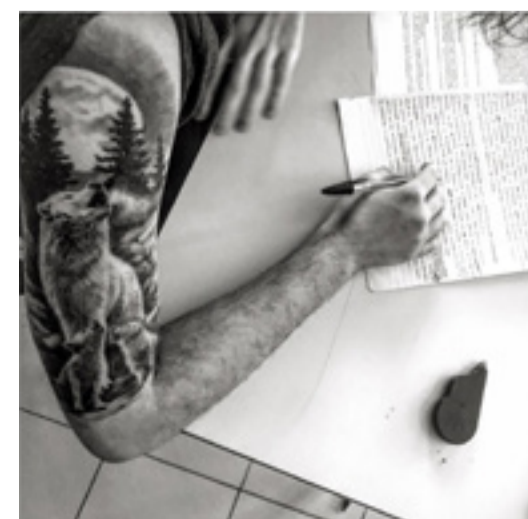
scuola fino ad allora detestata. La proiezione nel **futuro** è invece più complessa, sfaccettata: addirittura non pensabile per alcuni, da chi spera di trovare un proprio posto nello spazio pubblico anche se con fatica, fino a chi invece vuole sfuggire all'incertezza viaggiando altrove alla ricerca di prospettive diverse. Una ragazza fornisce una chiave interessante, suggerendo una dimensione più intimista, ma anche saggia,

identificando nella ricerca della propria felicità l'unico obiettivo da perseguire.

Ci sarebbe moltissimo da dire su come l'autolesionismo rappresenti un'efficace soluzione, una boa che permette di non annegare nell'angoscia e nella paura o essere sopraffatti dalla rabbia. Come anche moltissimo da dire sul perché queste emozioni sono diventate così potenti e ingovernabili nei loro corpi. In generale ci sarebbe da assumerci, noi adulti, la responsabilità del nostro ruolo. Io spero che questo evento sia capace di sollecitare questo lavoro, produrre confronti per imbastire **prospettive collettive** su questo prezioso materiale, mostrare agli adolescenti, che è possibile pensare ed articolare queste emozioni, insomma di **raccogliere questa sfida**.

25 marzo 2020

Ilario Greco



ph: Alessandro Bartoli

Incubi immobili

di Massimiliano Panarari

Come si può raccontare l'esperienza giovanile di fronte al trauma del Covid-19?

Innanzitutto, dando direttamente la parola a loro, come ha fatto lo Spazio Gerra con una lunga diretta radiofonica nel pomeriggio di domenica 11 aprile, aprendo i microfoni alle storie di pandemia vissuta di ragazze e ragazzi. Una "disintermediazione" buona e giusta, anche alla luce del fatto che - troppo spesso **criminalizzati** da interi settori dei media e dell'opinione pubblica in maniera generalistica, o direttamente trattati alla stregua di "untori" irresponsabili - i giovani (e, a sua volta, si tratta di una categoria molto ampia, anche sotto il profilo delle corti anagrafiche, specialmente in Italia) hanno pagato un pedaggio molto elevato all'emergenza sanitaria.

"Sto vivendo o sono solo viva?... Mai più di adesso possiamo considerarci come morti viventi, impossibilitati a vivere davvero, legati alla sola e pura sopravvivenza, mai più di adesso abbiamo avuto bisogno di qualcosa che ci smuova".

Camilla

Sotto il profilo didattico e dell'apprendimento scolastico, sotto quello relazionale e della socializzazione (che, in molte fattispecie, corrisponde anche a un percorso di crescita e inserimento nella società), come pure sotto quello delle dinamiche familiari, dove gli equilibri sempre **complessi e complicati** - in particolare, in età adolescenziale - sono stati ulteriormente e pesantemente stressati e resi delicatissimi dalla convivenza h24, quando non sono direttamente saltati, come evidenziano i dati sull'incremento del disagio psicologico.

"Ho sognato di essere in giro con degli amici, di notte, in centro, e la città era vuota. Giravamo per le vie ed entravamo nei negozi che erano appunto vuoti, le uniche persone in giro eravamo noi. Io nel sogno ero molto contenta di poter finalmente uscire la sera, ma essere gli unici in una città deserta metteva angoscia"

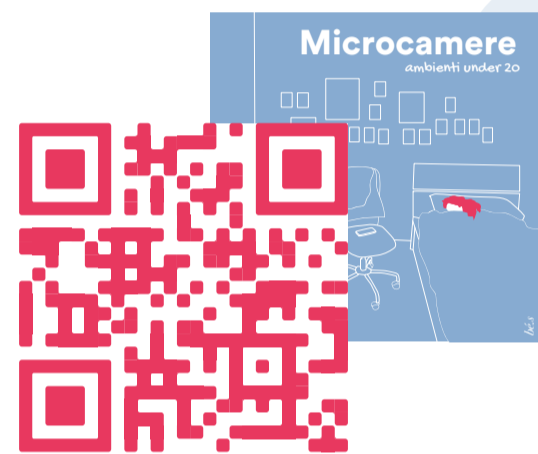
Laura

Ne è uscito uno spaccato in presa diretta, all'insegna di un microfono aperto, che (si potrebbe dire) è valso, da molti punti di vista, come una ricerca di sociologia dei giovani. Un'iniziativa non rituale dalla quale sono emerse testimonianze forti e sincere, appassionate e - come era prevedibile - anche drammatiche. A partire dai sogni (e, in special modo, dagli **incubi**) ricorrenti durante il periodo di congelamento e glaciazione dell'esistenza imposto dalla pandemia - e gestito mediante scelte politiche troppo spesso emergenziali e parziali, incapaci in vari casi di comprendere gli effetti gravi delle scelte di contenimento e confinamento collettivo che dovevano quanto meno essere spiegate e illustrate (in primis, ai più giovani) in maniera adeguata. La pandemia - che continua, anche e soprattutto attraverso certe politiche collettive, giustappunto - ha inferto una lacerazione e una serie di ferite evidenti, troppo sottovalutate. Ancor più in un posto come l'Italia che, notoriamente, non è un "Paese per giovani". Il pomeriggio di racconti e "autocoscienza" dello Spazio Gerra ha così evidenziato quanto la questione giovanile risulti una problematica essenziale, troppo

trascurata da chi di dovere e da chi avrebbe il compito istituzionale di occuparsene (al netto di vari insegnanti i quali, invece, sono stati in prima fila, e moralmente e intellettualmente al fianco dei loro studenti). Tuttavia, proprio le ragazze e i ragazzi che hanno partecipato all'appuntamento hanno mostrato la **presenza di energie e capacità straordinarie** tra i nostri concittadini più giovani. Che andrebbero valorizzate e fatte fiorire, e non soffocate a colpi di ordini burocratici finalizzati al mantenimento (fino a quando?) del cosiddetto «distanziamento sociale».

"Vorrei poter scomparire in un po' di normalità, almeno nei sogni, ma purtroppo il mio subconscio non mi da mai tregua."

Camilla



Podcast prodotto da Alimentari Cult.
Disponibile sul nostro sito alla sezione "I freschi".
Scansiona il codice QR per accedere al sito

Sogno o son desto?

di Erika Colaci, insegnante

L'esperienza di "microcamere under 20" è stata sicuramente l'occasione per le mie allieve e allievi del Liceo Matilde di Canossa di prendere piena consapevolezza della capacità creativa come tramite terapeutico. Durante la diretta streaming dello Spazio Gerra dell'11 aprile scorso Alice Scarfato, Sara Marzolino e Nora Boccolini hanno raccontato generosamente i loro sogni contestualizzandoli in un momento di grande difficoltà. Le loro parole di quel pomeriggio, sottolineate da immagini e musica dal vivo, sono divenute parte comune di un patrimonio percepito da me in prima persona "dal vivo", dopo mesi di relazioni inscatolate in un monitor, divenendo un momento di condivisione ancora più forte. Le fotografie e i podcast realizzati fanno ora parte dell'installazione di Fotografia Europea Off School" all'interno degli spazi del Liceo Canossa dal titolo: Sogno o son desto? Microcamere under 20.

I sogni, ricomposti a partire da una costellazione visiva di frammenti vaganti sono divenuti parti di città in cui microcamere, che hanno accolto e rinchiuso vite e famiglie, si raccontano. Storie in cui sogno e realtà convivono separati da una **linea sottile e discontinua**, dove gli autori stessi si chiedono: "sogno o son desto?".

In questo preciso momento storico interrogarsi sulla dimensione **onirica** del vissuto è cruciale. Un ricco flusso di immagini che rivela un mondo fatto di paure, ma anche di lotta contro la solitudine, di slancio verso orizzonti in via di trasformazione, di relazioni, passioni e traguardi da raggiungere.

Programma estivo di Spazio Gerra

UN GIRO (NON SOLO) DI JAZZ

Giovedì 24 giugno

Cosimo And The Hot Coals. Una serata al ritmo di swing.

Giovedì 30 giugno

Serata speciale. **Gigi Cavalli Cocchi** presenta il suo libro **"Il Respiro del Tamburo"**. A seguire, interventi musicali di Max Cottafavi e Gianfranco Fornaciari.

Giovedì 1 luglio

Shibumi 4Tet. Una serata all'insegna dell'armonia dei suoni dal vibrafono alla chitarra.

Giovedì 8 luglio

Greg Rega, vincitore dello show televisivo All Together Now. Un Trio con Leo Caligiuri e Francesco Varchetta

Giovedì 15 luglio

BSDE Quartet. Una band cosmopolita che varia dal free jazz, hard-bop fino ad influenze folk.

Giovedì 22 luglio

I violini di Santa Vittoria. Da valzer, mazurche fino a tanghi e onestep, accompagnati dal racconto delle origini del liscio reggiano.

CINE(IN)CITTÀ. documentari indipendenti a Reggio Emilia

Venerdì 25 giugno

Walking In My Shoes. A cura di Maurizio Mantovi e Gabriele Casali.

Mercoledì 14 luglio

Costruire Comunità. I giovani del quartiere

Tutti gli appuntamenti iniziano alle 21:30. Prenotazioni su www.eventbrite.it

Canalina di Fabio Banfo e Filippo Bedeschi.

Mercoledì 7 luglio

Dieci brevi storie musicali a Reggio Emilia. A cura di Giuseppe Zironi.

Mercoledì 21 luglio

Accadrà ma non a noi. Al di là e al di qua delle Officine Reggiane di Stefania Carretti, Lorenzo Immovilli e Nicolò Maltoni.

VOLA ALTA PAROLA

Venerdì 2 luglio

Stefano Simoncelli, in dialogo con il critico del Corriere della Sera **Roberto Galaverni**, presenta **"Un Barelliere del turno di notte"**.

Venerdì 9 luglio

Paolo Fabrizio Iacuzzi, in dialogo con **Guido Monti**, presenta **"Consegnati al Silenzio"**. Segue **Alberto Bertoni**, in dialogo con il docente e critico del domenicale il Sole 24 Ore **Gino Ruoizzi**, presenta **"L'isola dei topi"**.

Venerdì 16 luglio

Maria Luisa Vezzali, in dialogo con Guido Monti, presenta **"Tutto questo. Poesie 2004-2017"**. Segue Ildo Cigarini, in dialogo con la giornalista **Lara Ferrari**, presenta **"Battiti"**.

Venerdì 23 luglio

Lia Rossi, in dialogo con Annusca Campani, presenta il suo libro **"Crepacuore"**. Segue Paolo Valesio, in dialogo con il poeta **Guido Mattia Gallerani**, presenta **"Esploratrici solitarie, poesie 1990-2017"**.



Salento, luglio 1999
ph: Alessandro Bartoli